

CCCLXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Presidente **CORRIAS**
 indi
 del Vicepresidente **ASQUER**

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	6741
Congedi	6741
Disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari». (148) (Discussione):	
FRAU	6746-6750
FIORI	6747
MANCA	6749
CANALIS, relatore	6749-6750
BERNARD	6750
SASSU	6751
Interrogazioni (Svolgimento):	
COSTA, Assessore all'industria, commercio e rinascita	6741
FANCELLO	6742
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	6743-6745
FRAU	6744
CASTALDI	6745

La seduta è aperta alle ore 11 e 45.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, diciottesima assenza; Giua Angelo, ottava assenza; Milia, undicesima assenza; Pinna, settima assenza.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Muretti ha chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta un'interrogazione Fancello all'Assessore all'industria, commercio e rinascita e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Per sapere quali provvedimenti intendono adottare al fine di risolvere la particolare situazione di pesantezza del mercato caseario, in ordine specialmente al formaggio tipo fiore sardo, e se non ritengano opportuno svolgere per il futuro propaganda atta ad indirizzare i produttori verso tipi di formaggio di più facile collocamento sul mercato ». (637)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'industria, commercio e rinascita, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COSTA (D.C.), *Assessore all'industria, commercio e rinascita*. La produzione di formaggio pecorino in Sardegna viene valutata media-

mente su 200.000 quintali annui, di cui il 75 per cento del tipo "romano" ed il rimanente del tipo "fiore sardo", "feta", "semicotto" ed altri tipi secondari.

Il tipo "romano" è quello che incontra ancora il maggiore favore nei mercati di consumo e consente una conveniente corrente di esportazione verso i mercati a valuta pregiata come gli Stati Uniti d'America. Il tipo "fiore sardo" va perdendo terreno col modificarsi del gusto dei consumatori e incontra di anno in anno sempre maggior difficoltà di collocamento. Per contro, la cessazione quasi totale della produzione del tipo "feta" e similari, destinati al mercato greco, mancato alla nostra esportazione a seguito delle note vicende valutarie (svalutazione della dracma), ha determinato un notevole aumento della produzione del "fiore sardo". Da quanto brevemente premesso ne deriva il fatto che, allo stato attuale dei consumi, il tipo di formaggio pecorino di maggior richiesta è quello "romano", anche per il fatto che in altre regioni dove viene prodotto i quantitativi sono in continua progressiva diminuzione per la corrispondente diminuzione del patrimonio ovino.

L'Amministrazione regionale, attraverso gli strumenti legislativi a sua disposizione, ha favorito la creazione di attrezzature razionali, secondo la moderna tecnica casearia. Inoltre, mediante apposito concorso, ha incoraggiato il miglioramento della produzione del formaggio pecorino e di altri tipi idonei alle mutate richieste dei consumatori. Si ritiene che il tipo "cotrone" e "semicotto", per le sue caratteristiche di formaggio semidolce, sia da tavola che da condimento, possa rappresentare un tipo di più facile consumo del "fiore sardo".

Indubbiamente la produzione del formaggio pecorino, ha per la Sardegna un'importanza enorme, perchè l'allevamento della pecora è — speriamo che lo sia anche in futuro nonostante la trasformazione agraria — la base della nostra economia. Noi tendiamo a far progredire l'agricoltura senza, per altro, ridurre il patrimonio ovino, e questo è possibile col miglioramento del pascolo di montagna e del

pascolo dei terreni non suscettibili di trasformazione.

Il formaggio "romano Sardo", che una volta era apprezzato, tanto che il formaggio sardo di migliore riuscita andava esportato sotto il nome di "romano", oggi, invece, è apprezzato all'estero più del "romano" stesso; probabilmente, ciò dipende dal fatto che, quando gli armenti utilizzavano soltanto pascoli naturali, quelli della campagna romana erano superiori a quelli della Sardegna, mentre oggi, invece, con l'impianto di erbai la Sardegna, che ha ancora molti pascoli naturali, produce un latte che dà un formaggio di qualità superiore rispetto a quello della campagna romana.

La Regione, come abbiamo detto, sta cercando di far sorgere dappertutto dei caseifici razionali che garantiscano un prodotto uniforme ed igienicamente perfetto; ma è imprudente orientare tutta la produzione verso il pecorino tipo "romano". Abbiamo visto che il "fiore" non è più gradito, perchè viene prodotto dai pastori in pezzature diverse e di conseguenza viene un po' deprezzato; sia per il "fiore sardo" che per altri tipi, si sta cercando con dei concorsi, e soprattutto con la creazione di stabilimenti, di arrivare a fare dei tipi di formaggio che siano maggiormente apprezzati, perchè — ripeto — l'industria armentizia è per noi basilare. Per questo motivo abbiamo chiesto un aumento, nel prossimo bilancio, per il capitolo: « Partecipazione alla industria agricola e casearia ». Speriamo che, quando si avrà la discussione sul bilancio, il Consiglio dia la sua approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fancello per dichiarare se è soddisfatto.

FANCELLO (D.C.). Ringrazio l'onorevole Assessore per i chiarimenti che mi ha fornito, anche se debbo dichiararmi soddisfatto solo in parte.

Alla base del collocamento di un determinato prodotto sul mercato vi deve essere, innanzitutto, la preoccupazione di venire incontro alle esigenze dei consumatori. Sappiamo benissimo che, ancora, il formaggio tipo "romano"

trova senza eccessive difficoltà il collocamento sul mercato. La situazione di pesantezza, cui accenno nell'interrogazione, si riferisce quasi esclusivamente al formaggio tipo "fiore sardo" che, se rappresenta il 25 per cento della produzione globale, incide però notevolmente nel Nuorese, dove, nonostante la buona volontà dei pastori e di quanti si preoccupano della prosperità delle aziende pastorali, solo ora si dà inizio alla costituzione di cooperative e alla organizzazione della produzione casearia su basi razionali. Ai primi di settembre — quando ho presentato l'interrogazione — l'80 per cento della produzione del "fiore sardo" che quasi esclusivamente rappresentava il prodotto di quella zona, era invenduto. Solo in parte questa situazione si è ora sbloccata.

Tra i prodotti agricoli che vengono esportati dalla Sardegna, due sono, in modo particolare, da prendere in considerazione: il formaggio e il sughero. Tenendo conto, però, delle cifre relative alla esportazione di questi due prodotti, e confrontandole con quelle del periodo anteriore alla guerra, vediamo che, mentre l'esportazione del sughero è in continuo aumento, l'esportazione del formaggio ha subito una battuta d'arresto. Giustamente osservava l'onorevole Costa, che una parte del latte, che prima veniva assorbita dalla produzione del "feta", adesso invece, per difficoltà di ordine valutario, è andata ad accrescere la quota del formaggio tipo "fiore sardo". Queste cifre e queste situazioni, purtroppo, non sono conosciute da tutti, e non vengono rese di dominio pubblico come, invece, si dovrebbe fare.

Si dovrebbe insistere, con adeguata propaganda — con opuscoli o con delle riunioni periodiche di funzionari competenti — per creare una mentalità commerciale nei pastori, per indirizzarli verso quei tipi di produzione che maggiormente sono richiesti. Molto si potrà fare, in questo campo, se verrà estesa quella organizzazione cooperativistica di cui ho parlato. Io stesso ho incoraggiato la costituzione di « gruppi pastori » in provincia di Nuoro ed altri ne verranno costituiti in avvenire. Questa è la base per utilizzare gli strumenti

legislativi che molto opportunamente sono stati approntati dalla Regione.

E' necessario, incrementare questa propaganda e creare, eventualmente a Roma — che mi sembra il posto più adatto —, annesso all'Ufficio della Regione, un ufficio commerciale che tenga periodicamente informati i nostri produttori o le categorie che li rappresentano — le Camere di Commercio delle tre Province, per esempio — sui mercati più facili.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Frau all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Per sapere se non ritenga opportuna ed urgente la istituzione di una corsa automobilistica che congiunga Luras e Santa Teresa di Gallura attraversando la zona de Lo Sfossato che dista da Luras 14 chilometri. La stessa linea che dovrebbe toccare Luogosanto e Bassacutena dovrebbe rispettare l'orario in coincidenza con l'arrivo del treno delle complementari da Monti. All'Assessore non sfuggirà la importanza di tale istituzione soprattutto perchè servirebbe a togliere dal perfetto isolamento i numerosi abitanti delle zone di Sionis e Lo Sfossato che pur essendo ora attraversate da una strada di recente costruzione che, purtroppo, per mancanza assoluta di manutenzione, si avvia a diventare impraticabile — forse per solidarietà con le altre strade della Gallura — non beneficiano ancora di nessun mezzo pubblico di comunicazione. La istituzione di tale corsa è nei voti degli abitanti di Luras, di Luogosanto, di Bassacutena e di Santa Teresa di Gallura. La corsa sopraddetta raccorcerà la distanza fra Luras e Santa Teresa di Gallura di circa 20 chilometri. La presente ha carattere d'urgenza». (643)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D. C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. L'argomento trattato dal-

L'onorevole interrogante ha formato oggetto dell'attenzione dell'Assessorato sin dai primi mesi di quest'anno, sia per quanto riguarda la apertura al traffico della nuova strada Luras-Lo Sfossato, per la quale ha sollecitato ed ottenuto il relativo collaudo da parte della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Amministrazione provinciale di Sassari, sia per quanto concerne l'attivazione di un pubblico servizio di linea interessante le popolazioni residenti nelle zone di Sionis e Lo Sfossato. Per l'istituzione dell'autoservizio di cui trattasi, sono state invitate, sin dal 31 luglio del corrente anno, la S.I.T.A. e le Strade Ferrate Sarde, le quali, sollecitate anche di recente, non hanno, sino ad oggi, presentato la relativa domanda di concessione.

Assicuro comunque l'onorevole interrogante che non mancherò di intervenire ancora, perchè o la S.I.T.A. o le Strade Ferrate Sarde, attuino quanto prima il servizio desiderato, con il programma di esercizio suggerito.

A pratica definita, l'interrogante sarà doverosamente informato dell'esito, che mi auguro favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Sono certo che l'onorevole Assessore completerà la risposta alla mia interrogazione non appena la sua azione sarà ultimata. Anzi oso sperare che, come per la linea Tempio-Macomer-Cagliari gestita dalla Pani, così anche per questa linea, che risponde alle esigenze di tutta una vasta zona che va da Luras a Lo Sfossato, le pressioni dell'Assessorato siano coronate da successo.

Avrei preferito che l'Assessore, come altra volta si interessò per aprire al traffico la strada Luras-Lo Sfossato per un tratto di circa 14 chilometri, mi avesse fornito oggi qualche comunicazione circa l'eventualità di una certa manutenzione della stessa strada che, per la sua condizione, credo costituisca il maggiore ostacolo alla S.I.T.A. o alle Strade Ferrate Sarde per la gestione della linea. Le condizioni del fondo stradale da Luras a Lo Sfossato, in

verità, sono quanto mai preoccupanti, tanto più che, dopo queste ultime piogge, non si è provveduto a riempire le numerose buche. Non posso ancora non ricordare all'onorevole Assessore che, secondo quanto mi è stato riferito, qualche società locale, mi pare di Luras, ha avanzato una richiesta per la gestione di detta linea.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Non è pervenuta alcuna richiesta.

FRAU (P.N.M.). Comunque terrò informato l'Assessore circa la veridicità di questa informazione. Se essa risultasse fondata crescerebbe il numero delle ditte che potrebbero gestire detta linea. Sono comunque certo che l'Assessore continuerà ad esercitare la sua buona influenza perchè la S.I.T.A. o le Strade Ferrate Sarde, in ottemperanza anche a dei doveri precisi che ad esse spettano accettino la richiesta di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Castaldi all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Per conoscere se abbia rilevato che nella organizzazione delle linee automobilistiche Oristano-Cuglieri ed in genere nei servizi automobilistici della zona, l'importante paese di Scano Montiferro sia stato ingiustamente trascurato, con grave danno dei suoi abitanti, mentre sarebbe stato facilissimo rimediare, dato che si trova a soli 7 chilometri da Cuglieri ». (651)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Il Comune di Scano Montiferro è attualmente servito da numero 6 copie di corse automobilistiche giornaliere che consentono di raggiungere Bosa alle ore 8 -

9 e 35 - 13 e 07 - 19 e 35, con rientro alle 11 e 53 - 15 e 20 - 16 e 14 - 18 e 50; Oristano alle ore 7 - 8 e 25 - 15 e 50, con rientro alle ore 10 - 18 e 50 - 21 e 05; Abbasanta alle ore 6 e 10 e alle ore 14 e 35, con rientro alle ore 10 e alle ore 21 e 05, in coincidenza con i treni per e da Cagliari e Sassari; Nuoro alle ore 10 e 15, con rientro alle 21 e 05. Questi i principali collegamenti, ai quali sono da aggiungere i numerosi altri attuati con le varie coincidenze.

Da tale quadro, e tenuto conto che molti Comuni anche distanti da Cagliari 60 - 70 chilometri sono serviti da una sola coppia di corse, non pare che Scano Montiferro possa considerarsi ingiustamente trascurato riguardo alle comunicazioni automobilistiche, chè anzi, in base alle segnalazioni pervenute all'Assessorato, si è sempre cercato di appagarne le giuste richieste, come è avvenuto di recente, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, quando, per sopperire alle esigenze degli studenti, l'autobus « 640 » della Scano-Bosa è stato sostituito da un « 680 » di maggiore capienza. Il raffronto con Cuglieri non può essere fatto in quanto questo ultimo abitato trovasi situato in un nodo di strade statali, e pertanto può usufruire di un maggior numero di corse ivi transitanti, mentre Scano, per quanto importante e distante da Cuglieri appena 7 chilometri, trovasi decentrato.

Tutto ciò premesso, convengo con l'onorevole interrogante che i servizi di collegamento potrebbero essere ulteriormente migliorati ove nuove correnti di traffico venissero a determinarsi. Da parte dell'Assessorato non potrà mancare il massimo interessamento al riguardo, ma debbo osservare sin d'ora che, non esistendo, al momento, alcuna sovvenzione agli autoservizi nè da parte dello Stato nè da parte della Regione o del Comune, tutti gli eventuali miglioramenti sono subordinati alle disposizioni delle diverse aziende concessionarie che debbono svolgere gli esercizi di linea, come è ovvio, con criteri di economicità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Castaldi per dichiarare se è soddisfatto.

CASTALDI (D.C.). Devo precisare che la mia interrogazione, praticamente, si riferiva alla situazione dei servizi in funzione questa estate. Per illustrare questa situazione basti dire che da Cuglieri, distante 7 chilometri da Scano Montiferro, veniva effettuata una corsa che serviva ai bagnanti diretti a Santa Caterina. Gli abitanti di Scano Montiferro, che avessero voluto fare i bagni, avrebbero dovuto percorrere a piedi 7 chilometri di salita sotto il sole, e altrettanti al ritorno. E' chiaro che a questo modo ha potuto fare i bagni soltanto chi disponeva di un'autovettura.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Bastava chiedere un servizio stagionale. Non l'ha richiesto nessuno!

CASTALDI (D.C.). Questi inconvenienti sono stati lamentati anche sui giornali!

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Gli articoli sulla stampa non determinano la concessione di servizi.

CASTALDI (D.C.). D'accordo; appunto perchè gli articoli non determinano le concessioni, io mi ero fatto parte diligente. Ho vissuto da « sfollato » durante la guerra a Scano Montiferro ed ho potuto constatare tante volte che certi servizi, praticamente, esistono sulla carta. In effetti gli autobus che passano prima a Cuglieri, quando arrivano a Scano Montiferro sono talmente zeppi, che non si riesce più a trovar posto.

Prendo atto con molta soddisfazione che quest'inverno è stato messo in funzione un pullmann più grande per il servizio scolastico. Per l'estate ventura si cerchi il modo di garantire gli stessi collegamenti da Cuglieri e da Scano Montiferro, dato che, trattandosi in fondo di soli 7 chilometri, ciò non è molto difficile. Quanto al resto, in complesso mi dichiaro soddisfatto dell'interessamento dell'Assessore.

Discussione del disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari». (148)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Intervento dell'Amministrazione regionale per la costruzione di un nuovo ospedale civile a Sassari»; relatori gli onorevoli Fancello e Canalis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in esame incontra la nostra approvazione. La sua applicazione, anche se non potrà operare decisamente in profondità e risolvere esaurientemente il problema servirà certamente ad alleggerire una situazione che si presenta in questo momento, per la provincia di Sassari, penosa. Noi aderiamo a questo disegno perchè consapevoli delle richieste che in merito vengono formulate da parte di coloro che del problema si sono interessati nel passato e per la cui soluzione, ancora, fanno pressioni presso gli organi competenti.

Quando noi pensiamo all'attuale disponibilità di posti-letto dell'ospedale di Sassari e della provincia, non possiamo certamente non assentire alla raccomandazione, che con questo disegno di legge ci viene presentata, perchè l'intervento si effettui e si effettui immediatamente. Nel vecchissimo ospedale della Santissima Annunziata in Sassari — considerando posti-letto anche quelli situati in alcune stanze che, in verità, non rispondono nemmeno a quelle che sono le più elementari esigenze igieniche — i posti-letto sono appena 504. E' vero che, per quanto riguarda la provincia di Sassari, devono pure interessare i dati di accoglimento negli altri ospedali della stessa provincia. Così sappiamo che nell'ospedale di Alghero i posti-letto sono circa 132; nell'ospedale di Ittiri circa 42; e a Tempio 22, considerando posti-letto anche quelli collocati nel corridoio dello stesso ospedale, separati e protetti dalle correnti d'aria da un semplice lenzuolo. I posti-letto, a Thiesi, non oltrepassano il

numero di 20; quelli a disposizione dell'ospedale di Ozieri sono appena 52 e, per ultimo, grazie all'intervento della Regione che in questo campo è stata sensibile — e non devo lesinare questo riconoscimento che mi pare doveroso da parte nostra —, ad Olbia l'ospedale regionale offre una possibilità di ricovero per circa 60 posti-letto.

Queste notizie debbono fornirci un indice che servirà ad orientarci circa le esigenze delle popolazioni del Sassarese. Complessivamente, per un totale di 350.000 abitanti, la provincia di Sassari può offrire assistenza ospedaliera soltanto per 832 posti-letto. E' chiaro che, se noi teniamo conto di quanto si desume dall'indice nazionale, l'esigenza per ogni mille abitanti dovrebbe essere di cinque posti-letto, e pertanto i 350.000 abitanti della provincia di Sassari dovrebbero averne a disposizione 1.750. In effetti, dunque, la provincia di Sassari, che dispone solo di due posti-letto per ogni mille abitanti circa, è ben lontana dal raggiungere l'indice nazionale.

Con questo: che la situazione della provincia di Sassari non deve far ignorare quella della provincia di Cagliari, anche se essa non è tanto grave e tanto penosa; ed occorre preoccuparsi anche della situazione della provincia di Nuoro. In quest'ultima provincia — dobbiamo pur ricordarlo — esiste un solo ospedale a Nuoro città con una disponibilità, se non vado errato, di soli 200 posti-letto. E' vero che a questi posti-letto debbono aggiungersi quelli dell'ospedale di Lanusei, la cui apertura, mi è stato detto stamane, pare sia imminente, e dovranno pur aggiungersi anche le possibilità che verranno fornite dai due nuovi poliambulatori: quello di Sorgono e quello di Bosa.

Il poliambulatorio di Sorgono, a quanto mi risulta, sarà inaugurato prestissimo, essendo già fornito di tutta l'attrezzatura necessaria. Ma per quanto riguarda il poliambulatorio di Bosa, mi si consenta di formulare la più vibrata protesta, perchè non mi risulta che da parte della Giunta si sia mai mosso un rimprovero o un sollecito all'impresa costruttrice, che troppo a rilento conduce i lavori di costruzione di quell'edificio. Siamo, comunque, an-

che per quanto concerne la costruzione del poliambulatorio di Bosa, al secondo lotto. Non dobbiamo nemmeno ignorare che in provincia di Nuoro, come in provincia di Sassari, esistono due preventori con una capacità, ciascuno, di 200 posti-letto circa; anche per queste costruzioni, la cui mole è veramente gigantesca, le cui attrezzature sono veramente moderne, dobbiamo esprimere un elogio a chi quest'opera ha voluto, a chi quest'opera ha realizzato.

Ma, tornando alla provincia di Sassari, chè è quella che in questo momento ci interessa, secondo l'indice nazionale i posti-letto che ancora occorrono si aggirano sui 900. Ma i dati da me forniti devono essere completati; occorre ricordare che a Tempio è in costruzione un nuovo ospedale e, purtroppo, i lavori per la costruzione di esso seguono lo stesso ritmo col quale si conducono i lavori dell'ospedale di Bosa: è ormai da anni che si attende la realizzazione di quest'opera, è da anni che si spera. Anche per questa realizzazione, la Giunta dovrebbe intervenire sollecitando ed imponendo la esecuzione di lavori entro i limiti di tempo stabiliti dal capitolato d'appalto. Ad ogni modo, nel nuovo ospedale di Tempio, vi sarà la possibilità di avere circa 80 posti-letto. Se poi a questi si sommano i 300 posti-letto che penso potrà offrire il nuovo ospedale di Sassari, la situazione non si presenterebbe più con quel carattere di drammaticità che oggi assume. Col nuovo ospedale di Sassari, in quella provincia, anche se il problema non sarà completamente risolto si avrà una situazione migliore, con una disponibilità di 1.212 posti-letto circa.

Penso poi che persino il sanatorio di Bonorva si possa trasformare in istituto per i vecchi o per i cronici, ma questo lo vedrà la Giunta in un prossimo avvenire valutando la situazione. Anche a Bonorva si avranno circa 100 posti-letto ma c'è da preoccuparsi per quanto concerne l'impegno che dovrà assumersi la Regione per un numero di anni, ahimè, molto vasto. C'è da preoccuparsi, perchè il Governo centrale, pur nella carenza di leggi che possono favorire o determinare interventi in questo

settore, avrebbe dovuto sentire il dovere di intervenire direttamente; ma questo intervento non c'è stato e non bisogna illudersi che si avrà nel futuro. L'approvazione del disegno di legge in esame, pertanto, si rende assolutamente necessaria e in considerazione della carenza di interventi da parte del Governo centrale, la Giunta dovrebbe intervenire anche per sanare la tristissima situazione della provincia di Nuoro e della provincia di Cagliari. Con una spesa che si potrebbe aggirare sui 100 milioni, si darebbe al Governo regionale la possibilità di risolvere il problema.

Rivolgendo ancora una volta l'invito alla Giunta, perchè acceleri l'ultimazione dei lavori di costruzione di ospedali in corso nell'Isola, perchè esprima la sua protesta per la mancanza di sensibilità del Governo centrale in questo settore, noi monarchici affermiamo che, vista la situazione, da qualunque parte ci venga offerta la soluzione, noi l'accettiamo, sicuri di ben operare per le necessità, le esigenze e le raccomandazioni delle nostre popolazioni.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge ci trova consenzienti, perchè a tutti noi è noto quanto insufficiente sia in Sardegna, ed a Sassari in particolare, la funzionalità e la capienza degli ospedali. L'insufficienza e l'inadeguatezza dell'ospedale di Sassari, che ha ormai più di cento anni di vita, sono riconosciute da tutti. La stessa Giunta nella sua relazione al disegno di legge in esame, parte da questa premessa.

Sappiamo che le esigenze di assistenza ospedaliera crescono giorno per giorno; e sappiamo che nei vecchi locali dell'ospedale di Sassari non si può assolutamente avere nè un aumento della capienza, nè avere un miglioramento notevole dei servizi. Le cliniche universitarie medica e chirurgica e gli istituti di patologia medica e chirurgica, prima di essere sistemati verso il 1933-34, nei locali di San Pietro,

utilizzavano i locali dell'ospedale. Successivamente, i locali da essi occupati sono stati adibiti a corsie per l'ospedale. Ma questa misura, sostanzialmente, non è stata di grande giovamento. Oggi sono sovraffollate le corsie e scarseggiano le camere per i pensionanti.

Molte corsie sono scarsamente areate. La clinica ostetrica, e l'annesso reparto maternità sono alloggiati in corsie che ricevono l'aria da un corridoio. Altre corsie ricevono l'aria da terrazze sovrastanti. Non parliamo poi dei servizi igienici, che sono insufficienti e mal disposti. I laboratori e i servizi indispensabili sono ristretti in locali ridotti e scarsamente attrezzati. L'astanteria è stata ricavata recentemente da un vasto salone che piglia aria e luce dall'atrio.

I servizi di pronto soccorso sono alloggiati in locali insufficienti; gli ammalati o gli infortunati, che vengono trasportati in ospedale, devono transitare per la porta centrale tra la curiosità dei passanti. Del tutto insufficienti sono i locali del reparto chirurgia con una disponibilità di appena 50 letti che a mala pena bastano per il ricambio ordinario degli ammalati della «chirurgia generale». Oggi che, per ragioni a tutti note, aumentano giorno per giorno gli incidenti stradali, con notevole quantità di infortunati e di feriti, coloro che hanno bisogno di ricovero, intasano — è la parola adatta — il reparto chirurgia. E' necessario, dunque, pretendere che nel nuovo ospedale vi sia un reparto traumatologico.

Nel vecchio ospedale di Sassari mancano anche i reparti di isolamento per malati gravissimi: i moribondi vengono isolati con un paravento. Mancano i reparti per malati cronici; così, ad esempio, un paziente ricoverato per la frattura del bacino e che ha bisogno di 30 o di 60 o di 90 giorni di degenza in ospedale, occupa un posto-letto che potrebbe essere occupato da altri ammalati che avessero necessità di una degenza più breve. Qualche reparto di isolamento esiste nella clinica pediatrica, per i bambini colpiti da malattie infettive, ma all'ospedale la situazione è molto più grave. Oggi forse i tempi sono un po' mutati, ma dieci anni fa, per un'epidemia di tifo

che colpì in modo grave la città, si dovette creare d'urgenza un reparto infettivi nell'ospedale psichiatrico, perchè l'ospedale civile non aveva un reparto d'isolamento.

Certo, si può dire che vi sono ancora, nell'ospedale, alcune cliniche universitarie, precisamente la clinica ostetrica, la neurologica, la dermatologica, l'oculistica e che è in stadio di avanzata costruzione a San Pietro un nuovo padiglione che dovrebbe dar posto a queste cliniche, almeno a talune di esse. Però è da rilevare che anche quando i locali di queste cliniche fossero resi liberi, all'ospedale di Sassari, quale esso è attualmente, non potrebbe venirne certamente un vantaggio tale da far fronte alle esigenze della città. Tra l'altro, queste cliniche di solito hanno pochi posti-letto, e per di più alloggiati in locali malsani.

Alcuni lavori di sopraelevazione o di nuove costruzioni nell'area del vecchio ospedale, hanno permesso di migliorare taluni servizi, che tuttavia sono sempre insufficienti per le moderne esigenze dell'ospedale. L'istituto tumori, che si sta per far sorgere a Sassari, attenderà, per funzionare, che si liberino altri locali nell'ospedale vecchio.

Quanto ho detto spiega le ragioni per cui, quando per la legge Tupini l'Assessorato dell'igiene ha proposto, e ottenuto, che si riservasse un prestito di 450 milioni per l'ospedale di Sassari, l'ospedale abbia preferito studiare la possibilità di costruire un nuovo edificio, moderno nella costruzione e funzionale. Però, per far ciò, i fondi a destinazione dell'ospedale non potevano bastare. L'ospedale è un'opera pia che vive come tutte le altre opere pie e che ha subito il tracollo dei titoli di Sato, quando, per una legge antica di qualche decennio, le opere pie furono costrette, in parte, a vendere le loro proprietà e a cambiare i loro titoli di proprietà in titoli di Stato.

Le esigenze sono quelle che sono, i pensionanti sono pochi, le Casse mutue pagano poco e di conseguenza il deficit ospedaliero è generalmente alto; e questo non solo avviene a Sassari, ma dovunque. L'ospedale di Sassari non è certo in condizioni, da solo, di affrontare la spesa per una nuova costruzione. Pertanto un

mutuo si rende indispensabile. Il disegno di legge in esame provvede a questo, anche se, come diceva il collega Frau, 35 anni sono lunghi. Certamente, il peso per l'Amministrazione regionale sarà grave, ma sarà conforme all'importanza dell'opera che si vuole allestire.

La seconda Commissione ha espresso qualche preoccupazione. Il disegno di legge, in particolare, avrebbe potuto costituire un precedente per altri analoghi provvedimenti. A me pare, e il collega Frau ne ha già accennato, che sia necessario provvedere data la carenza di interventi da parte dello Stato, carenza che non è dovuta soltanto alla mancanza di buona volontà, o alla mancanza di fondi, ma anche dovuta alla mancanza di una legislazione moderna. Lo Stato italiano non si è mai preoccupato di modificare sostanzialmente la sua legislazione in questa materia e questo aggrava ancora di più la situazione della Sardegna di per sé già grave come in genere tutte le situazioni delle aree depresse. Quando si costituirà il Ministero della sanità pubblica, sarà necessario che tutti gli organismi operanti in questo settore, concordemente, vadano incontro alle esigenze sociali delle regioni come la nostra.

Il disegno di legge in esame mi pare soddisfi, almeno per Sassari, una esigenza inderogabile. Tenendo conto della sua importanza e del suo carattere altamente sociale ed umanitario, penso che il Consiglio voglia unanimemente accoglierlo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a Sassari si parla da anni della costruzione del nuovo ospedale e, se non vado errato, tutta una serie di atti formali da parte del consiglio di amministrazione del vecchio ospedale sono stati portati a compimento fin dal 1952. E' chiaro pertanto che, quando noi diciamo di accogliere favorevolmente il disegno di legge in esame, non possiamo non sottolineare che esso arriva con un certo ritardo,

dopo una serie di pressioni e di prese di posizione da parte di organizzazioni sindacali, di enti e dello stesso Consiglio comunale di Sassari. Comunque, il provvedimento non può non essere accolto.

E' indispensabile, però, cogliere questa occasione per richiamare l'attenzione della Giunta e dello stesso Consiglio, sulla situazione ospedaliera di tutta la Sardegna. Ognuno di voi, onorevoli colleghi, avrà avuto modo di leggere uno studio particolare, che è stato pubblicato alcuni mesi or sono sulla rivista « Prospettive meridionali », dove era analizzata, in forma molto precisa, la situazione ospedaliera della Sardegna ed era posta in rilievo tutta una serie di lacune e di deficienze che in tutta l'Isola ancora permangono. Non è del tutto superfluo, dunque, che ognuno di noi rifletta su questo problema, e, in particolare, sulla legislazione nazionale che esso interessa.

E' indispensabile sancire nel disegno di legge una garanzia, perchè l'intervento della Regione sia effettivamente utilizzato per la costruzione di un nuovo ospedale. E' noto, infatti, che, ancora oggi, per un'altra questione...

CANALIS (D.C.), relatore. E per cosa potrebbe essere utilizzato? Per un club?

MANCA (P.C.I.). No, non per un club notturno, ma per un'altra iniziativa. Io credo che voi sappiate, onorevoli colleghi, che, ancora oggi, nell'ospedale civile di Sassari è in atto un ampliamento, sorge una costruzione di una mole abbastanza notevole, ed è...

CANALIS (D.C.), relatore. ... una clinica universitaria, finanziata dallo Stato.

MANCA (P.C.I.). Voi siete anche a conoscenza che l'ospedale, nel corso di questi anni, è andato sempre più deperendo pur ampliandosi sulle vecchie strutture, e non è da escludere — io ho i miei dubbi in proposito e credo che ognuno di voi possa averli —, che, ad un certo momento, certe somme destinate come contributi senza alcuna indicazione sulla loro utilizzazione, si possano anche utilizzare

per un ulteriore eventuale ampliamento dell'attuale edificio. Secondo me, il Consiglio dovrebbe richiedere una garanzia perchè ciò non avvenga.

L'esigenza della costruzione di un nuovo ospedale si impone. Il vecchio ospedale risale ad oltre un secolo fa, ad un periodo nel quale la città di Sassari, *grosso modo*, aveva poco più di 15-18.000 abitanti, e per quante modifiche si apportino non potrà mai divenire del tutto funzionale. Non si può non essere d'accordo sui rilievi mossi dai colleghi intervenuti nella discussione sulle strutture inadeguate, arretrate, insufficienti dal punto di vista igienico del vecchio ospedale.

Una osservazione vorrei fare, circa i dati che sono stati portati nel corso della discussione. Con la costruzione del nuovo ospedale, il quale pare debba avere una capienza di 350 posti-letto, si raggiungerebbe un minimo di cinque posti-letto per ogni mille abitanti.

FRAU (P.N.M.). Non si può raggiungere.

MANCA (P.C.I.). In tutta la provincia di Sassari, con i 350 nuovi posti-letto, *grosso modo*, si raggiungerebbe la percentuale di cinque posti-letto per ogni mille abitanti.

CANALIS (D.C.), *relatore*. E sarebbe sufficiente.

MANCA (P.C.I.). Questa è la percentuale minima che in teoria si richiede.

CANALIS (D.C.), *relatore*. E' il fabbisogno presunto.

MANCA (P.C.I.). Questa è una questione importante sulla quale occorre riflettere.

Cinque posti-letto per mille abitanti è la media nazionale, ma è la media nazionale per le province rurali. Quindi, anche quando, con la costruzione del nuovo ospedale, si dovesse raggiungere il cinque per mille, non si raggiungerebbe niente di più che la media nazionale delle province rurali. Questa distinzione è importante. Si ha infatti una media nazionale, per le province rurali, che corrisponde al

cinque per mille e una media nazionale, per le province industriali, che corrisponde al dieci per mille. Bisogna dunque affermare che, quando anche si dovesse raggiungere il cinque per mille in Sardegna, o nella provincia di Sassari, si tratterebbe di una media insufficiente. Ecco perchè, ricollegandomi a quanto dicevo all'inizio dell'intervento, noi dobbiamo richiamare l'attenzione della Giunta e di tutto il Consiglio, affinchè i provvedimenti siano di natura più radicale e più massicci gli interventi; non ci si spiega perchè, in un mondo civile, in una nazione moderna, si debba fare questa differenza tra regioni industriali e regioni agricole.

CANALIS (D.C.), *relatore*. Te lo dimostrerò.

MANCA (P.C.I.). Vi saranno seri argomenti, siamo pienamente d'accordo, argomenti validissimi, caro Canalis; ma io ne posso portare altrettanti, per dire che nelle regioni, nei capoluoghi, nelle province a carattere rurale, vi è l'esigenza di avere, anche lì, una percentuale del dieci per mille o dell'otto per mille o del sette per mille, ma, comunque, non del cinque per mille.

BERNARD (D.C.). Una percentuale del cinque per mille è già un traguardo ottimo.

MANCA (P.C.I.). E' un traguardo buono, non ottimo. Comunque chi si contenta gode.

Questi miei rilievi, beninteso, non tolgono nulla alla validità del disegno di legge in discussione; bisogna semplicemente attirare maggiormente l'attenzione degli organi responsabili sul problema ospedaliero. D'altra parte, la situazione ospedaliera della Sardegna presenta tutte quelle normali caratteristiche che presentano le zone depresse del Meridione d'Italia; le manterrà, io credo, anche quando costruiremo questo nuovo ospedale; ed è, questa, una ragione di più perchè, in questo settore, si debba sviluppare ed affermare una maggiore iniziativa.

Comunque, l'intervento della Regione in questo particolare momento, e per questa particolare iniziativa, non può non essere accolto

II LEGISLATURA

CCCLXXII SEDUTA

15 NOVEMBRE 1956

favorevolmente, io credo, da ogni settore della pubblica opinione, e anche, da ogni settore del Consiglio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Non c'è bisogno di illustrare a lungo le necessità ospedaliere degli abitanti della provincia di Sassari.

Voterò a favore del disegno di legge in esame e non posso fare a meno di ringraziare la Giunta, che così bene ha saputo soddisfare le necessità e i bisogni della popolazione della provincia di Sassari. Ringrazio anche a nome

dell'Amministrazione dell'ospedale di Sassari. Vada un elogio a questa Giunta, dunque, e una raccomandazione: che, appena approvato questo disegno di legge, si faccia sì che la costruzione dell'ospedale si inizi quanto prima.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956